Ecco gli «obiettivi militari» dei bombardieri USA

Guardate queste foto, giudicate e ricordate: vengono da Haiphong

Guardate queste foto: le ha inviate a Parigi Theò Ronco, corrispondente da Hanoi dell'Humanité, le ha pubblicate ieri il giornale del Partito comunista francese. Guardate queste foto, ma cercate di guardarle bene tutte, una dopo l'altra e poi di nuovo dalla prima all'ultima, senza lasciarvi vincere dall'orrore, dallo sdegno, dalla collera e dalla pietà che vi afferreranno e quasi vi convinceranno a chiudere gli occhi per non vedere più, per non ricordare oggi, vent'anni dopo, le prime immagini sfuocate che ci giunsero dai campi di concentramento nazisti

Cercate di pensare anche che sono foto normali, che per il presidente Johnson, per gli amici italiani del presidente Johnson quel bambino morto assassinato non è un bambino morto assassinato dai bombardieri strategici dell'US Air Force, ma è un «obiettivo militare»; che quel padre dallo sguardo vuoto che solleva le esili braccia del suo bambino morto assassinato è un altro «obiettivo militare»; che un «obiettivo militare» sono anche quei corpi giovani e vecchi, di uomini e di donne, nudi e seminudi, distesi senza vita sulla paglia in attesa di essere sepolti; che un «obiettivo militare», infine, è questa giovane donna terrorizzata che cerca coraggio tra le braccia del marito ed è stata appena dissotterrata, ancora viva per fortuna, dalle rovine della casa bombardata.

Cercate di pensare tutto questo e poi giudicate, se ancora ne avete bisogno, quale guerra gli Stati Uniti d'America stanno conducendo nel Vietnam, quali menzogne il governo degli Stati Uniti d'America continui a raccontare in tutto il mondo, quale sia l'«umanità» dei piloti americani per i quali in Occidente si pianse quando i vietnamiti li definirono criminali di guerra, quale responsabilità si assuma chi nel nostro paese agli Stati Uniti d'America continua a dare comprensione

Giudicate e ricordate il padre si chiama Pham Van Tuan, e fuochista e ha dissepellito con le proprie mani i corpicini di tutti e tre i suoi figli; quei cadaveri straziati erano cittadini del quartiere di Cam Lo, ad Haiphong; il nome di quella giovane sepolta viva è Nguyen Thi Vinh. Ricordate per quando vi verranno ancora a raccontare che nel Vietnam del Nord gli aerei americani colpiscono solo «obiettivi militari»

Esplode a Bonn il «braccio di ferro»

Un terzo generale contro il governo

Dopo i capi dell'esercito e dell'aviazione, anche il comandante la terza regione militare ha presentato le dimissioni - La situazione giudicata grave da tutti gli osservatori

BONN, 24

Il generale Guenther Pape, comandante la terza regione militare della Repubblica federale tedesca, ha rassegnato oggi le proprie dimissioni nelle mani del ministro della Difesa Kai Von Hassel. L'alto ufficiale ha voluto in questo modo associarsi alla protesta del capo dell'esercito tedesco, Heinz Trettner, già dimissionario, contro la permessa attività sindacale nelle caserme, la quale «potrebbe irrimediabilmente minare la rigida disciplina che per tradizione è vanto dell'esercito germanico». Come è noto nei giorni scorsi un altro generale di Bonn, l'ispettore generale della Luftwaffe Werner Panitzki, aveva chiesto di essere sollevato dall'incarico accusando il governo di non «aver appoggiato a sufficienza la risorta aviazione tedesca» e di aver acconsentito all'acquisto degli aviogetti americani «Starfighter» (le soprannominate «bare volanti», 61 aerei precipitati in cinque anni durante voli di addestramento) «per motivi esclusivamente politici».

Siamo dunque — come rilevano gli stessi osservatori occidentali — di fronte a una vera e propria rivolta di generali: la quale ha creato una grave crisi nel delicato settore della difesa» e trascinato in condizioni di estrema difficoltà il cancelliere federale Erhard, «la cui politica del resto è già oggetto di aspri attacchi sia in seno che al di fuori del governo. Nessuno infatti è portato a ritenere, o è così incline a ritenere che la levata di scudi antigovernativa compiuta da tre dei massimi dirigenti della Bundeswehr sia stata provocata soltanto dalle motivazioni che ufficialmente sono state rese note: da un lato l'insensibilità governativa nei confronti dell'aviazione, dall'altro il timore di una eccessiva e «antitradizionale» democratizzazione dell'esercito in questo caso, come ha rilevato Gerhardt Schmidt, portavoce sindacale degli organizzazione addetti ai servizi pubblici e dei trasporti, ai quali i militari hanno la possibilità di aderire, «non avremmo alcuna ragione di deserci che la Bundeswehr perda in generale il quale crede che la Costituzione non debba essere applicata anche nella vita militare».

Le cause della crisi, in effetti appaiono assai più profonde e più pericolose. Tanto più che l'esempio di Trettner, Pape e Panitzki sembra sia per essere seguito da numerosi altri ufficiali superiori, i quali — sempre secondo gli osservatori occidentali — «seguono con vivissimo interesse gli sviluppi della situazione». Il governo Erhard in questi giorni sta affrontando una violenta prova di forza con i militari (non va dimenticato a questo punto che tutti i quadri dirigenti dell'esercito dell'aviazione e della marina tedesca provengono dai comandi dell'esercito nazista e in molti casi, sono dei SS) e l'accusa di occuparsi troppo di questioni in cui i politici si pronunciano e i civili si gettano [illegible] mentre ancora la comandare i generali insomma — lo ricordano [illegible] stampa europea e americana — vogliono avere le mani libere per tutto quanto riguarda la direzione e l'organizzazione dell'esercito tedesco e, come primo obiettivo della loro azione, che molti definiscono concordata, si ripromettono di ottenere in un piatto di argento l'allontanamento dal governo del ministro della Difesa, Von Hassel, e del sottosegretario di Stato Karl Gumbel.

Il generale Heinz Trettner

Il generale Guenther Pape

Una esatta interpretazione dei fatti, una valutazione di quanto sta accadendo e un'ipotesi sugli sviluppi che si avranno nell'immediato futuro sono però in questo momento praticamente impossibili. Le dimissioni di Von Hassel vengono infatti richieste o auspicate tanto dal Partito socialdemocratico quanto dal portavoce dell'ex ministro della Difesa Strauss, già braccio destro di Adenauer nel precedente cancellierato. Ieri sera per una tale soluzione si è pronunciato Helmut Schmidt, esperto socialdemocratico per la difesa il quale ha motivato la presa di posizione del suo partito affermando che «la richiesta di dimissioni di Trettner dimostra nuovamente che si è sviluppata una crisi generale nella leadership del ministero della Difesa». Questa minoranza, però, con un effetto di contrasto stanno ma non riconosce [illegible] sulle [illegible] del governo Erhard sta da tempo subendo l'attacco concentrico dei socialdemocratici e [illegible] stesso del partito che [illegible] gravano che [illegible] Adenauer. La Bild Kurier, quotidiano dell'ex ministro Strauss, ha significativamente espresso posizione a favore del generale Panitzki e ha invitato il ministro della Difesa ad agire data la grave situazione apertasi al vertice della Bundeswehr.

Il 31 agosto prossimo, intanto si riunirà in seduta straordinaria il gruppo parlamentare democristiano per esaminare i problemi sollevati dalle dimissioni in serie dei generali e ascoltare in proposito una relazione del ministro Von Hassel. Domani invece si riunirà il gabinetto federale con [illegible] discussione [illegible] della Difesa abbia [illegible] dello stesso cancelliere Erhard atteso per giovedì a Bonn [illegible] trascorse sull'isola di Federico.

Le acque [illegible] sono sempre più agitandosi, e non [illegible]. Se per valutare la gravità della situazione [illegible] fossero [illegible] sulla base [illegible] dichiarazioni del generale Panitzki [illegible] affermando di essere pronto a comparire di fronte alla Commissione Difesa del Bundestag [illegible] se [illegible] dimissioni [illegible] il governo [illegible] prese in esame [illegible] «Ciò che volevo dire ho detto [illegible] libera volontà, ciò che volevo tacere l'ho taciuto». In altre parole, l'offensiva dei generali contro i «politici» e appena agli inizi e i responsabili militari della Bundeswehr appaiono decisi a portarla avanti sino alle sue estreme conseguenze, senza esclusione di colpi.

Nuova aggressione razzista a Chicago

Sotto le bandiere naziste assalto a un corteo negro

Sassi, bottiglie e petardi contro i dimostranti, che chiedevano la fine delle discriminazioni nell'affitto degli appartamenti - Scontri con la polizia

CHICAGO 24

Nuova aggressione contro i dimostranti negri a Chicago. Ieri sera, mentre circa 116 integrazionisti dimostravano per le strade del quartiere del South Side chiedendo la parità dei diritti nell'affitto delle abitazioni, una folla di razzisti dieci volte superiore è intervenuta malmenando cartelli antintegrazionisti e tentando di disperdere con la violenza la pacifica e silenziosa manifestazione. La polizia è intervenuta in forze: undici persone sono state arrestate ma la situazione rimane assai tesa per precedenti altri e più gravi disordini è stata chiesta, ma non ancora ottenuta la mobilitazione della guardia nazionale.

I 116 antirazzisti, bianchi e negri insieme dimostravano — come abbiamo detto — ordinatamente per le vie del quartiere guardati a vista dalla polizia. La richiesta, un diritto elementare che bianchi e negri abbiano eguali diritti ed eguali possibilità nel prendere in affitto appartamenti ossia che venga finalmente vietato a proprietari razzisti di rifiutare le loro case a cittadini di colore come attualmente tante spesse accade. Improvvisamente si è scatenata l'aggressione. I 116 bianchi che erano scesi al seguito di alcune bandiere con la stella del partito razzista americano hanno cominciato a lanciare pietre e bottiglie contro i manifestanti e, al grido di «spazzatura bianca!», diretto contro chi appoggiava la dimostrazione dei negri, e di «tutto il potere ai bianchi!» si sono scagliati contro i cordoni della polizia tentando di spezzarli per giungere a contatto diretto con i dimostranti.

I poliziotti, per fortuna, hanno tenuto duro ma di scontri sono divampati sempre più violenti e da parte dei razzisti si è giunti persino al lancio di petardi, di bottiglie e di sassi. Solitarie e rotte la polizia. La presa completa [illegible] nel quartiere tuttavia la situazione è assai tesa. La ripresa delle aggressioni e delle provocazioni non viene esclusa.

Intanto, ieri sera, si è tenuto nel quartiere di Cicero una manifestazione integrazionista per domenica prossima. La arcaico Christy Berkos si è appellato al governatore dell'Illinois, Otto Kerner, chiedendo la mobilitazione della guardia nazionale, ma anche in questo caso nessuna risposta è stata data.

Il quartiere di Cicero ha una storia turbolenta. Lo scorso 11 luglio fu la roccaforte di Al Capone e dei gangsters mafiosi negli anni abitato come è in maggioranza da bianchi razzisti e considerato come una delle zone più accanitamente segregazionistiche di Chicago.

Nella telefoto in alto: **due poliziotti trattengono un razzista che, insieme ad altri, si era lanciato contro il corteo dei negri.**

Accarezza la tigre scambiata per un cane

GIJON (Spagna) 24

Tre tizzi fuggite da un circo sono state catturate nelle campagne di Gijon. Una delle tre belve si era rifugiata nella casa di una signora di 81 anni. La donna, la cui vista soffre degli acciacchi dell'età, aveva scambiato la tigre per un cane e l'aveva accarezzata sulla testa. La belva è stata trovata addormentata accanto al letto della vecchia signora.

Si inaugurerà domenica 4 settembre

A Modena sta già sorgendo la cittadella del Festival

La manifestazione che durerà otto giorni e sarà conclusa dal compagno Longo, si aprirà con un grande raduno giovanile per la pace e la fine dell'aggressione imperialista al Vietnam — Migliaia di compagni modenesi al lavoro

Dal nostro inviato

MODENA, 24

All'appuntamento del Festival nazionale dell'Unità i comunisti modenesi giungeranno con le carte in regola. Mancano ancora una decina di giorni (esso si svolgerà, come è noto, dal 4 al 11 settembre) e già la Federazione comunista ha annunciato di avere raggiunto il 100 per cento nel tesseramento al partito e alla FGCI e di avere brillantemente superato l'obiettivo della sottoscrizione. Dovevano essere raccolti 80 milioni, e i modenesi invece, ne hanno già versati 90 raggiungendo così il 112 per cento dell'obiettivo.

Certo qui siamo in una provincia rossa: i comunisti sono 73.000 più 8.000 iscritti alla FGCI, il nostro partito nella provincia raccoglie il 47% dei voti. Ma non si creda che i risultati piovano dal cielo come la fame a manna: per conquistarli occorre lavorare, operare con tenacia e con intelligenza. Ed è ciò che appunto i nostri compagni hanno saputo fare. Ora mi dicono che il festival che si terrà nella loro città sarà una cosa fantastica: [illegible] scadenza di otto giorni che si protrarranno per ben otto giorni e che vedrà protagonisti di dibattiti.

Il festival infatti è stato preceduto da ben 800 feste locali. Ben 800 feste in settanta e più comuni. E le feste sono state date veramente. I risultati che abbiamo ottenuto ne sono la dimostrazione più lampante. Non si creda che tali feste siano state soltanto occasione per passare un'allegra giornata all'insegna del ballo, della lotteria e delle tagliatelle. Certo anche questo c'è stato e ci sarà anche alla festa nazionale. Ma chi vorrà divertirsi, le occasioni non mancheranno. Il programma studiato per gli otto giorni è ricchissimo e comprende capitali di primissimo piano. Ci si dovrà recare [illegible] nella [illegible] per ascoltare [illegible] Ma vi sarà [illegible] e compagni [illegible] sono soprattutto quelle [illegible] politici [illegible] per denunciare i pericoli che aprono sul mondo la criminale politica aggressiva degli Stati Uniti.

I comunisti sono profondamente convinti che questo anno il dibattito principale al Festival sarà sul Vietnam: sarà questo il momento più importante che sta di fronte a tutti. I comunisti sono certi che la [illegible] sarà alla testa di questa battaglia [illegible] per questo il Festival nazionale si svolgerà domenica 4 settembre con un imponente raduno giovanile della gioventù comunista per la pace, per la fine dell'aggressione imperialista. Giovani di tutta Italia sfileranno per le vie di Modena, raccogliendosi poi sulla piazza del Duomo, dove parleranno i compagni Mario Alicata, della direzione del PCI, e Claudio Petruccioli, segretario nazionale della FGCI. Assieme ai giovani ci saranno naturalmente tutti, uomini e donne, non soltanto di Modena ma di tutte le località dell'Emilia e dell'Italia.

L'appello lanciato dalla FGCI ha sollevato entusiasmo ovunque. Ci sappiamo che da Bari quindicenni 300 giovani in 5 pullman, da Firenze 400, da Milano 800 (e molti di questi saranno giovani operai che abbandoneranno tutta una giornata di lavoro), da Bologna 1.000, da Reggio Emilia 1.500, da Ferrara 500, da Livorno 400, da Roma 500. Questi dati li abbiamo raccolti ieri, quando ancora mancavano 12 giorni alla data fissata per il raduno. Certamente molti altri impegni aumenteranno nei prossimi giorni. Non è difficile quindi anticipare che la manifestazione risulterà veramente imponente, acquisterà il significato di una ferma affermazione dei giovani in difesa della pace, contro l'aggressione americana. C'è scritto sul loro manifesto: «a tutti le strade di Modena e nessuno può stare a guardare».

I giovani che quindicenni a Modena sfileranno per le strade del centro cittadino indossando bianche magliette con scritte [illegible] e [illegible] alla pace e alla lotta [illegible] che non si fermano [illegible] Poi dopo il comizio nel corso del quale parleranno il [illegible] anche i rappresentanti delle delegazioni straniere dei giovani comunisti fratelli, il corteo si [illegible] per [illegible] la cittadella del festival che [illegible] dalla via Emilia [illegible] dell'ingresso [illegible] [illegible] la stessa parte dove [illegible] organizzato un altro festival [illegible] il compagno Longo.

*Siamo stati ieri a visitarla accompagnati dal compagno Turci della segreteria della federazione, il compagno sul quale grava la maggiore parte non abbia della organizzazione del festival. È stato lui che è [illegible] Lanello e verso della [illegible] sarà oltre mille metri [illegible] all'interno del [illegible] dello sport. Dicevo [illegible] [illegible] [illegible] completa [illegible] [illegible] [illegible]